

3-001

Formandskonferencen, åben for alle medlemmer
Für alle Mitglieder offene Sitzung der Konferenz der Präsidenten
Διάσκεψη των Προέδρων ανοιχτή σε όλους τους βουλευτές
Conference of Presidents open to all Members
Conferencia de Presidentes abierta a todos los diputados
Conférence des présidents ouverte à tous les députés
Conferenza dei presidenti aperta a tutti i deputati
Conferentie van voorzitters open voor alle afgevaardigden
Conferência dos Presidentes aberta a todos os deputados
Kaikille jäsenille avoin puheenjohtajakokous
Talmanskonferens öppen för samtliga ledamöter

3-002

PRÉSIDENCE DE MME FONTAINE
Présidente

(La réunion est ouverte à 14 h 35)

3-003

Regeringskonferencen
Regierungskonferenz
Διακυβερνητική Διάσκεψη
Intergovernmental Conference
Conferencia Intergubernamental
Conférence intergouvernementale
Conferenza intergovernativa
Intergouvernementele Conferentie
Conferência Intergovernamental
Hallitustenvälinen konferenssi
Regeringskonferensen

3-004

La Présidente. – L'ordre du jour de notre réunion, une Conférence des présidents élargie à tous les députés qui le souhaitent, et je vois que vous êtes venus nombreux, appelle l'examen de la communication de la Commission sur les délibérations de la Commission, ce matin, concernant la Conférence intergouvernementale, en ce qui concerne la réforme des institutions. Je salue la présence ici du président Romano Prodi et du commissaire Michel Barnier, plus particulièrement chargé de cette question. Je les remercie de leur présence, de leur participation.

La Commission fera d'abord un exposé introductif, puis chaque président de groupe politique prendra la parole le plus brièvement possible, puisque je vous rappelle que cet exercice privilégie les questions-réponses. Enfin, bien entendu, tous les collègues qui souhaiteront intervenir le pourront.

3-005

Prodi, Commissione. - Signora Presidente, signore e signori, questa mattina la Commissione ha adottato due testi importanti: primo, un progetto di regolamento relativo all'accesso del pubblico ai documenti; secondo, il parere formale sulla Conferenza intergovernativa relativa all'ampliamento. Vi parlerò dapprima brevemente dell'accesso del pubblico ai documenti e poi parleremo della materia più importante.

So che il Parlamento attendeva con impazienza questo progetto, che vi riguarda direttamente dato che il regolamento si applicherà non solo ai documenti della Commissione ma anche a quelli del Parlamento e del Consiglio. Permettere al pubblico di avere accesso ai documenti non è certo una novità per le nostre Istituzioni. Sin dal 1994 la Commissione, spontaneamente, ha adottato un codice di condotta che ha permesso di maturare una preziosa esperienza su come affrontare le richieste che le vengono presentate. Le statistiche relative ai documenti distribuiti ogni anno dimostrano che la Commissione è diventata più aperta e disponibile a fornire i documenti richiesti e, attualmente, consideriamo normale che quasi il 90 per cento delle richieste che riceviamo ottengano una risposta positiva.

Nel preparare il progetto di regolamento la Commissione ha tenuto debitamente conto della legislazione in materia in vigore negli Stati membri e, in particolare, nei paesi che possono vantare una lunga tradizione di apertura. Contrariamente a quanto si è talvolta sostenuto, le differenze tra le legislazioni dei paesi europei del nord e quelle dei paesi del sud non sono così grandi. Si direbbe, anzi, che in tutta l'Unione esista un vasto consenso, non solo sulla necessità di fornire accesso alle informazioni ma anche sulle procedure da seguire a tale fine. La Commissione ha trovato estremamente utile la relazione adottata in proposito, poco più di un anno fa, dalla commissione per gli affari costituzionali. Le proposte avanzate nel progetto di regolamento prevedono un notevole ampliamento dell'accesso ai documenti e il principale cambiamento rispetto al sistema attuale consiste, forse, nella nostra proposta di includere tutti i documenti in possesso delle Istituzioni. In altre parole, se voi e il Consiglio approverete la nostra proposta, il pubblico potrà chiedere non solo i documenti redatti dalle Istituzioni ma anche quelli che esse hanno ricevuto da fonti esterne. Ovviamente, ci debbono essere delle clausole di salvaguardia e noi abbiamo provveduto a riformare le eccezioni. Sebbene le proposte puntino a garantire l'accesso più vasto possibile, un piccolo numero di richieste dev'essere respinto. La decisione di respingere una domanda viene presa solo dopo un'attenta valutazione del documento richiesto. In definitiva, però, se non si riceve una risposta alla richiesta del documento, ciò viene interpretato come un accordo per renderlo pubblico. Rispetto alla situazione attuale questo è un notevole passo in avanti. Di fatto, le nostre Istituzioni sono già aperte ma ora la legislazione garantirà tale apertura ai nostri cittadini, e ciò comporta una notevole differenza. Mi auguro che questo contribuisca a dare ai cittadini un senso di maggiore coinvolgimento in un'Europa più trasparente.

Passiamo adesso al parere formale della Commissione sulla Conferenza intergovernativa. Signora Presidente, signori deputati, il 10 novembre 1999 ho presentato a quest'Assemblea gli obiettivi politici della Commissione per la prossima Conferenza intergovernativa. In quell'occasione ho sottolineato che quest'anno sarebbe stato un anno cruciale per il futuro delle Istituzioni europee. Noi vogliamo che i nostri amici dell'Europa orientale si uniscano a noi. Questi paesi hanno dimostrato la loro volontà di partecipare alla costruzione di un'Europa pacifica e potente, ma non vogliono aderire a un'Unione indebolita e annacquata nelle sue stesse dimensioni: questo è il tema del nostro prossimo tentativo di riformare, ancora una volta, i Trattati di Roma.

Si è scritto e discusso molto se l'ordine del giorno della Conferenza intergovernativa debba limitarsi alle questioni sospese ad Amsterdam o debba prefiggersi obiettivi più ambiziosi. In questi ultimi mesi non c'è praticamente aggettivo, compreso fra prudente e audace, che non sia stato utilizzato per descrivere il possibile ordine del giorno. Come sapete, a Helsinki si è lasciato uno spiraglio alla possibilità di aggiungere ulteriori punti di discussione. La nostra posizione non è cambiata. Anche se siamo riusciti a tener la porta aperta, il fatto è che la questione dell'ordine del giorno è solo un aspetto secondario del problema. L'unica questione che mi sta davvero a cuore è il risultato concreto e finale della Conferenza.

Adesso le cose stanno così: la Presidenza può aggiungere nuovi punti all'ordine del giorno, che è quello che volevamo. In qualsiasi momento della Conferenza, inoltre, resta inteso che qualsiasi Stato membro, la Commissione e, naturalmente, il Parlamento possono apportare specifici contributi, a condizione che siano pertinenti rispetto all'obiettivo principale di adeguare le Istituzioni a un ampliamento particolarmente significativo.

Sono lieto di dire che è venuto il momento di passare ai fatti. Il parere formale della Commissione non è semplicemente una dichiarazione politica ma è un documento concreto e particolareggiato, in cui si illustrano i cambiamenti che la Commissione ritiene essenziali perché l'Unione possa funzionare dopo l'ampliamento. Diciamolo chiaramente: il documento è stato scritto nell'ottica di un'Unione con ventisette o ventotto Stati membri, coerentemente con gli impegni assunti a Helsinki nei confronti dei paesi candidati. Dato che noi crediamo in tali impegni, dato che crediamo che saranno rispettati, è nostro dovere far fronte alle conseguenze.

Il parere si articola in due capitoli: uno, il ruolo e la composizione delle Istituzioni; due, come assicurare un processo decisionale efficace dopo l'ampliamento. Per ciascuno di questi due aspetti si delineano i problemi che l'ampliamento comporterà e le soluzioni proposte. Laddove ci è parso che l'argomento fosse stato sviluppato a sufficienza e che la soluzione avesse raggiunto uno stadio adeguato, abbiamo proposto degli emendamenti ai Trattati. Rispetto ad alcuni punti particolarmente importanti abbiamo, invece, elaborato una serie di opzioni, dove ci è sembrato che la cosa migliore, nella fase attuale, fosse indicare le diverse filosofie implicite in ciascuna di tali alternative e le conseguenze che ne dovremo trarre.

Voglio soffermarmi solo su qualche punto. In primo luogo, si attira l'attenzione sui vari dibattiti paralleli che finiranno per convergere sul tavolo della Conferenza: a) il dibattito sulla sicurezza e la difesa; b) l'attività iniziata per la stesura di una Carta dei diritti fondamentali; c) l'idea di riorganizzare il Trattato. Come ho detto a quest'Assemblea il 1° dicembre, la

Commissione ha avviato uno studio di fattibilità a questo proposito e, in base ai risultati, potremo presentare uno specifico contributo in una fase successiva della Conferenza.

Per quanto riguarda le dimensioni della Commissione, siamo giunti alla conclusione che l'ampliamento deve costituire un punto di svolta e che vi sono sostanzialmente due sole possibilità. La prima è che la Commissione rimanga un collegio ristretto, a carattere manageriale, con un numero di membri non superiore agli attuali venti. In questo caso ci sarebbero più Stati membri che Commissari e ci rendiamo conto che questo potrebbe nuocere alla legittimazione della composizione dei collegi. Quello che diciamo è che tale possibilità è concepibile solo se un sistema di rotazione assicura che gli Stati più piccoli abbiano una situazione di uguaglianza rispetto ai più grandi.

L'altra possibilità è che la Commissione consista, in un futuro, di un Commissario per ogni Stato membro: in questo modo si arriverebbe a una Commissione di 27-28 membri, cosa anch'essa fattibile ma che provoca qualche conseguenza organizzativa. Anche quest'opzione, infatti, avrebbe delle conseguenze, vale a dire si indebolirebbe il carattere collegiale della Commissione. La nostra conclusione è che una Commissione con 27-28 membri dovrebbe, in qualche modo, diventare un organismo a due livelli, con un maggior numero di Vicepresidenti a coordinare il lavoro degli altri Commissari e, per forza di cose, un Presidente dotato di maggiori poteri.

Per quanto riguarda le votazioni in sede di Consiglio, indichiamo alcuni modi per mantenere l'equilibrio fra lo statuto paritetico di ciascuno Stato sovrano e il suo peso demografico. A questo proposito, abbiamo espresso ed esprimiamo una decisa preferenza per l'adozione di un attraente e semplice sistema: l'approvazione di una decisione dovrà essere condizionata al voto favorevole della maggioranza degli Stati membri, rappresentanti a loro volta la maggioranza della popolazione. Questa regola è facile da capire e da accettare per la pubblica opinione.

Terzo punto: a nostro giudizio, nessuno meglio di voi può suggerire la distribuzione dei 700 membri del Parlamento, numero da voi proposto ad Amsterdam e che riteniamo debba rimanere fisso. La Commissione chiede dunque al Parlamento europeo di presentare un contributo alla Conferenza a questo riguardo. Nel parere si propone di vagliare l'opportunità – ripeto, solo l'opportunità, ma è vostro giudizio – di eleggere un certo numero di membri del Parlamento su liste europee, nonostante questo presenti difficoltà tecniche molto forti.

In un'Unione che comprende tutti gli Stati candidati il rischio principale è una paralisi del processo decisionale. E' essenziale quindi ridurre il numero delle decisioni per le quali sarà richiesta l'unanimità. Sappiamo per esperienza che unanimità significa paralisi o riduzione delle decisioni al minimo comune denominatore. Con 27-28 membri riteniamo che non ci siano alternative a un cambiamento radicale. Noi diciamo molto chiaramente che le votazioni a maggioranza qualificata debbono diventare la norma. Il parere specifica poi le poche categorie di decisioni, ad esempio di carattere costituzionale, che dovrebbero essere prese all'unanimità. Per tutti gli atti di carattere legislativo noi diamo per scontato che debba applicarsi la procedura di codecisione. A giudizio della Commissione, inoltre, il Parlamento europeo dovrebbe essere consultato sulle questioni non legislative di fondamentale importanza, ad esempio le principali iniziative di politica commerciale.

Un altro rischio dell'ampliamento è lo stemperamento dell'Unione. Per questo dobbiamo trovare strumenti che permettano una più stretta cooperazione fra i paesi. Nel nuovo contesto di un'Unione ampliata si deve rendere praticabile una cooperazione rafforzata e si dovrà inoltre riconsiderare il numero dei paesi che potranno partecipare a queste iniziative di cooperazione rafforzata.

Devo sottolineare, infine, che la Commissione ha sempre sostenuto che il Parlamento europeo deve svolgere sino in fondo il suo ruolo. La signora Fontaine e i vostri due rappresentanti, gli onorevoli Brok e Tsatsos, fungeranno da coscienza dei cittadini europei nella prossima Conferenza intergovernativa. Noi abbiamo, a questo punto, il dovere di ottenere questi risultati: ne va della credibilità dell'Unione. E questo dovere incombe su di noi anche per le speranze che i cittadini ripongono in quest'area europea di pace e di solidarietà che essi vogliono condividere. La riforma rispetto alla quale la Conferenza prenderà una decisione dev'essere un'occasione di dialogo con tutta la popolazione, cosa che si potrà fare solo con il vostro aiuto.

Dobbiamo chiudere questa Conferenza entro il 2000, ed essa non potrà chiudersi lasciando questioni irrisolte. E' indispensabile, infatti, non ritardare l'ampliamento. E' vero, abbiamo solo dieci mesi per i negoziati, ma questi dieci mesi saranno più che sufficienti se ci sarà la volontà politica di apportare i cambiamenti necessari. Dobbiamo perciò conoscere bene tutti gli aspetti e tutte le conseguenze dei temi proposti alla Conferenza intergovernativa.

Signora Presidente, onorevoli parlamentari, è venuto il momento per tutti noi di dimostrare la nostra visione del futuro e di prendere in mano con forza il destino della nuova Europa.

(Applausi)

3-006

La Présidente. – Je remercie le président Romano Prodi de son intervention. Je le remercie aussi de m'avoir fait parvenir l'avis formel de la Commission, il y a quelques instants, et les collègues devraient le recevoir, je crois, dans le courant de cette réunion, puisque la dernière main a été mise au texte en toute dernière minute de la matinée. Vous l'aurez en trois langues.

En ce qui concerne la contribution du Parlement européen à laquelle vous avez fait allusion, Monsieur le Président, je peux vous dire d'ores et déjà que nous serons en mesure, vraisemblablement, de voter cet avis à notre séance plénière du 2 février, ce qui nous permettrait d'être prêts pour la conférence. Mais le président, M. Napolitano, vous le dira tout à l'heure.

3-007

Barnier, Commission. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les Députés européens, dans l'esprit de la déclaration politique que vient de faire le président Prodi, et à ses côtés, je voudrais ajouter quelques mots d'explication, qui touchent davantage au mode d'emploi du document que vous allez avoir entre les mains dans quelques instants. Nous nous sommes attachés à finaliser cet avis de la Commission après le débat extrêmement constructif et approfondi de ce matin, mais un débat qui ne s'est achevé qu'à 14 heures. Le document que vous aurez entre les mains, en trois langues, tient compte de nos délibérations. Je voudrais donc dire quelques mots d'explication complémentaires et peut-être insister sur l'état d'esprit qui a été le nôtre tout au long des semaines passées, puisque j'ai eu l'honneur, sous l'autorité du président Prodi et avec sa confiance personnelle, de préparer les travaux du Collège.

J'avais dit devant vous, Mesdames et Messieurs, « lucidité et volontarisme ». Nous sommes restés fidèles à cet état d'esprit, considérant le rôle singulier, dans l'ensemble institutionnel de l'Union, de la Commission, gardienne des Traités, dit-on. Pour autant la Commission n'est pas « conservatrice » des Traités. Son rôle est, me semble-t-il, de dire, elle d'abord, en quoi ces Traités fonctionnent plus ou moins bien aujourd'hui, et comment et pourquoi ils ne fonctionneraient plus du tout dans une Union européenne comportant une trentaine de pays membres. Nous pensons que le moment de vérité arrive, puisque nous sommes engagés ensemble dans ce qu'on peut appeler un grand élargissement, beaucoup plus rapide et beaucoup plus vaste que celui qui avait été imaginé à l'époque d'Amsterdam. Ce grand élargissement comporte le risque très clair du blocage ou de la dilution par rapport au projet européen tel qu'il est traduit dans les Traités depuis 1957.

Nous avons donc, à ce moment assez grave, voulu faire un travail dépourvu d'idéologie, d'esprit tactique. Nous avons voulu faire un travail utile pour cette négociation opérationnelle, et c'est ce qui explique, Mesdames et Messieurs, que le document que vous recevrez comporte près de 70 pages, avec ses annexes et ses illustrations en termes de projet de traité. Nous nous sommes inscrits, naturellement, dans le cadre du mandat d'Helsinki, qui est ce qu'il est, et nous savons bien le sentiment dominant, ici dans cette Assemblée, à propos des limites de ce mandat. Mais, comme je l'ai dit devant la commission des affaires constitutionnelles, le lendemain d'Helsinki, nous pouvions travailler avec ce mandat, et c'est ce que nous avons fait en utilisant toutes les ouvertures, ou toutes les possibilités, inscrites dans ses lignes ou entre ses lignes.

Comment avons-nous fait pour élaborer ce document ? Je le répète, en utilisant une méthode extrêmement simple, objective. À une seule question, nous avons cherché toutes les réponses et nous avons mis dans ce document toutes les réponses qui étaient formalisées aujourd'hui. Comment travaille-t-on ? Comment se parle-t-on ? Comment décide-t-on dans une Union qui va compter trente pays ? Et pour chacune des institutions, comme l'a dit le président Prodi, en même temps que pour le système de décision, nous avons apporté toutes nos réponses à cette question fondamentale. Au terme des délibérations du collège, nous avons même resserré un certain nombre d'options. Le président a parlé des deux options, que nous mettrons sur la table pour qu'elles soient discutées avec la vertu pédagogique qu'a le débat public à propos du Collège lui-même.

C'est la première fois que la Commission, à son propre propos, propose deux options qui, l'une comme l'autre, aboutissent à des conséquences de réorganisation extrêmement sérieuses. Mais c'est en fait, au terme de nos délibérations, le seul domaine où nous présenterons deux options, puisque, s'agissant du système de votes, le Collège a clairement marqué sa préférence pour un système simple, clair, durable, qui est celui de la double majorité simple : majorité de la population, majorité des États.

Vous verrez que sur chacune des institutions, pour chaque sujet, nous avons travaillé, proposé, avec le souci non pas de provoquer je ne sais quel rejet, mais de provoquer le débat avec les vertus que nous pouvons reconnaître au débat. Nous n'avons pas totalement terminé ce travail. Il n'est pas bouclé. Nous indiquons nous-mêmes que sur certains points comme celui de la réorganisation des Traités, nous avons besoin de davantage de temps. C'est probablement au mois de mai que nous pourrions vérifier la faisabilité de cette réorganisation sur la base du travail que nous avons commandé à l'Institut de Florence. Comme d'ailleurs sur un autre point, celui du système juridictionnel, nous attendons les conclusions d'un travail concernant la Cour de justice.

Je conclurai, Madame la Présidente, en disant notre souci que, tout au long de cette négociation – j'emploie ce mot pour la troisième fois – il y ait un débat public, et non pas seulement un débat réservé aux spécialistes, aux dirigeants et aux élites. Ce débat doit avoir lieu en confiance avec le Parlement européen. Il doit avoir lieu, plus que par le passé, avec les parle-

ments nationaux. Il doit avoir lieu avec les citoyens. Et la Commission prendra sans doute des initiatives pour animer, à sa place, ce débat public de telle sorte que, plus qu'au passé, la construction européenne se fasse, bien sûr, comme toujours, pour les citoyens, mais davantage avec eux.

Et dans cet esprit de travail en commun, de débat public, je veux présenter, Madame la Présidente, mes remerciements au président de la commission des affaires constitutionnelles, M. Napolitano, à ses deux premiers rapporteurs, M. Dimitrakopoulos et M. Leinen, qui ont beaucoup travaillé. Je veux également dire l'engagement que nous avons pris à votre égard, Madame la Présidente, et à l'égard du professeur Tsatsos et d'Elmar Brok, de travailler en vérifiant que les propositions du Parlement européen, qui doivent être les plus cohérentes possibles avec les nôtres, ou réciproquement, même si elles ne sont pas toujours semblables, soient écoutées de manière constructive tout au long de la négociation. Je veillerai personnellement, sous l'autorité du président Prodi, à ce qu'il en soit ainsi.

(Applaudissements)

3-008

La Présidente. – Je remercie M. le commissaire Barnier, et sans plus attendre nous entamons notre débat, le débat que vous avez souhaité. Je donne tout de suite la parole à M. Poettering.

3-009

Poettering (PPE-DE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissionspräsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zunächst ein Wort des Dankes an den Herrn Kommissionspräsidenten Prodi und auch an Herrn Kommissar Barnier richten, daß sie uns so schnell nach Abschluß der Beratungen der Kommission informieren, die von heute morgen bis in die Mittagsstunden gedauert haben. Das ist, glaube ich, etwas sehr Gutes. Es zeigt auch eine Haltung gegenüber dem Parlament, die von grundsätzlicher Kooperations- und Dialogbereitschaft bestimmt ist. Das zunächst einmal als positiven Einstieg.

Wir haben das Dokument noch nicht vorliegen, und das sage ich nicht als Vorwurf, sondern ich stelle das nur fest. Deswegen kann man zum Inhalt noch nicht sehr viel sagen, da die Einführung ja sehr allgemein war. Ich möchte aber zu einigen Punkten gerne etwas sagen und auch Fragen stellen. Herr Kommissionspräsident Prodi hat davon gesprochen, daß es eine Studie über die Neuorganisation der Verträge geben soll. Da ja der Zeitrahmen der Konferenz sehr beschränkt ist, wäre es natürlich sehr wichtig, daß wir bald das Ergebnis dieser Studie vorliegen haben, um daraus Schlußfolgerungen zu ziehen.

Was die verschiedenen Institutionen angeht, möchte ich gerne fragen, für welche Option sich denn die Kommission entscheidet, was die Kommissionszusammensetzung angeht. Es wurden zwei Optionen dargestellt – einen Kommissar für jedes Mitgliedsland, bzw. eben nicht für jedes Mitgliedsland. Wichtig ist ja zu wissen, was die Kommission selber will. Wird in dem Dokument dazu eine klärende Aussage gemacht?

Sehr klar war die Formulierung – sowohl von Herrn Kommissionspräsident Prodi als auch von Herrn Kommissar Barnier – zur Frage der Mehrheit im Ministerrat. Ich finde es prima, daß die Kommission auch hier einen klaren Weg geht. Da möchte ich eine Frage anschließen - in der Übersetzung war das zumindest für mich nicht klar, aber das kann natürlich auch an meinem mangelnden Verständnis liegen -: Tritt die Kommission mit uns, mit dem Parlament, dafür ein, daß in all den Fragen, in denen der Ministerrat nach Mehrheit entscheidet, auch das Europäische Parlament das Mitentscheidungsrecht bekommt? Es ist wichtig, daß die Kommission sich dazu klar erklärt. Das ist für uns der ganz entscheidende Punkt.

Dann hätte ich gerne eine Äußerung dazu, wie man den Katalog von Helsinki erweitert. Beide Redner waren sehr zurückhaltend dazu. Herr Kommissar Barnier hat gesagt, man will sich an den Rahmen der Grundsätze von Helsinki halten, aber Helsinki macht es ja geradezu möglich, die Tür weiter zu öffnen, und mein Eindruck ist, daß zumindest ein Teil der portugiesischen Ratspräsidentschaft die Tür sehr weit öffnen möchte. Daher wäre es gut, ein Signal von seiten der Kommission zu haben, ob sie auch diese Meinung vertritt und mit dem Parlament dafür eintritt, daß die Tür für neue Themen aufgemacht wird.

Ich möchte einen letzten Punkt ansprechen, der nur indirekt mit dem Thema heute zusammenhängt, aber die Zusammenarbeit zwischen Kommission und Europäischem Parlament betrifft, das, was sowohl Herr Prodi als auch Herr Barnier als Dialog zwischen den Institutionen bezeichnet haben. Ich habe gestern zu meinem Erstaunen in einer sehr renommierten deutschen Zeitung, der Frankfurter Allgemeinen Zeitung, gelesen, daß der Vizepräsident der Kommission, Herr Neil Kinnock, die Tatsache, daß das Europäische Parlament sich entschieden hat, die große strategische Debatte mit dem Kommissionspräsidenten im Februar und nicht im Januar zu führen, daß also Neil Kinnock dieses als Spielchen bezeichnet hat, das das Europäische Parlament mit der Kommission spiele. Ich halte es für eine ungeheuerliche Sache, daß der Vizepräsident der Europäischen Kommission sich in dieser Weise äußert! Herr Neil Kinnock ist nicht der Oppositionsführer eines Landes, sondern der Vizepräsident der Europäischen Kommission, und wenn das Europäische Parlament in einer wichtigen Frage zu einem wichtigen Ergebnis gekommen ist, dann steht es einem Vizepräsidenten der Europäischen Kommission nicht zu, hier von Spielchen des Europäischen Parlaments zu sprechen! Ich weise dieses in aller Form zurück und bitte Herrn Kommissionspräsidenten Prodi, dieses auch mit Herrn Kinnock zu besprechen!

(Lebhafter Beifall)

Ich möchte auf die Substanz, um die es ging, nicht noch einmal zurückkommen, und ich respektiere auch ausdrücklich die Position der Sozialistischen Fraktion, die als einzige die Mehrheitsmeinung nicht geteilt hat. Ich kritisiere ausdrücklich nicht das gute Recht der Sozialistischen Fraktion, anderer Meinung zu sein, aber es steht dem Vizepräsidenten der Europäischen Kommission nicht zu, das in dieser Weise zu bewerten und zu kritisieren, wie das gestern geschehen ist. Es zeigt die Respektlosigkeit in diesem Punkt des Vizepräsidenten der Europäischen Kommission gegenüber dem Europäischen Parlament, und ich hoffe, daß sich ein solcher Vorgang nicht wiederholt!

(Beifall)

3-010

Prodi, Commissione. – Rispondo molto brevemente alle attente domande dell'onorevole Poettering. Primo: lo studio di cui ha parlato dev'essere pronto intorno a maggio, proprio per il motivo addotto dallo stesso onorevole Poettering, in quanto esso ci serve da orientamento per la Conferenza intergovernativa, altrimenti non serve. Ricordiamoci, però, che il tempo è un elemento importante: non si può andare oltre maggio, al massimo giugno. Il problema comunque sarà l'accordo politico, giacché sotto l'aspetto tecnico il documento non ci porrà grossi problemi, com'è stato, peraltro, nel caso del documento Dehaene, in cui è emerso il problema politico, non certo il problema tecnico.

Per quanto riguarda il numero dei Commissari, abbiamo lasciato aperte due opzioni – l'unico caso in cui abbiamo lasciato aperte due opzioni – per un motivo molto semplice, cioè che esse hanno conseguenze sull'intelaiatura costituzionale generale. Su di esse, pertanto, credo sia importante approfondire il dibattito con tutte le conseguenze: nel rapporto fra grandi paesi e piccoli paesi e nella funzionalità della Commissione stessa. Noi abbiamo già dato un notevole contributo a questo approfondimento, sulla base anche di una certa maggioranza in seno alla Commissione, ma ci è sembrato opportuno, in questo caso, offrire al dibattito del Parlamento e delle Istituzioni un'opzione aperta, dal momento che questa è una problematica troppo complessa per le possibili conseguenze sulle altre Istituzioni. Sugli altri punti, invece, abbiamo preso una decisione chiara e precisa.

Codecisione: abbiamo aperto in modo esplicito e forte la codecisione per tutti gli atti di carattere legislativo e per tutte le questioni non legislative ma che siano di fondamentale importanza. Riteniamo che non vi debba essere codecisione per le decisioni non legislative che non abbiamo un'importanza fondamentale ma siano, per così dire, atti quotidiani di governo.

Gli argomenti della Conferenza intergovernativa: io sono stato molto meno pessimista rispetto a molti di voi – abbiamo anche avuto scambi di opinioni su questo punto, dopo Helsinki – perché ritenevo che fosse importante tenere aperta la porta, giacché poi il buon senso, la necessità di estrapolare problemi importanti avrebbero chiarito le cose. Così infatti è stato. In questo mese, dopo Helsinki, la porta si è aperta davvero; si è tornati a discutere – ricordo anche il discorso del Presidente Chirac a Strasburgo – il problema dell'approfondimento, della flessibilità: siamo ritornati cioè a un'agenda organica, che è indispensabile per l'ampliamento. Abbiamo pertanto di fronte a noi la prospettiva di una Conferenza con un'agenda molto aperta rispetto a quanto si prevedeva.

Rapporti tra Commissione e Parlamento, ultima questione sollevata: io non ho letto il *Frankfurter Allgemeine*, perché non capisco il tedesco, ma il termine usato nell'articolo – non so se il termine tradotto in italiano con "giochino" sia quello usato in tedesco – non credo sia stato pronunciato con intenzioni offensive riguardo a queste date di calendario. Ci siamo forse scambiati numerosi complimenti che magari potevamo evitare, Presidente, e io credo che sia giusto evitarli. Credo però che la cosa essenziale sia la forte collaborazione che abbiamo avviato sui discorsi contenuti, per cui, anche se avremo altre schermaglie di questo tipo, il problema è l'intesa quando si tratta di prendere grandi decisioni. E in questi quattro mesi Parlamento e Commissione sono sempre andati d'accordo.

3-011

Barnier, Commissione. – Madame la Présidente, naturellement la discussion que nous avons en ce moment est un peu difficile parce que, pour laisser du temps au dialogue, nous n'avons pas voulu, ni le président Prodi, ni moi-même, rentrer dans les détails. Quand vous voudrez bien lire précisément le texte de cet avis, vous verrez, Monsieur le Président, que nous n'avons vraiment pas laissé de sujets de côté et que nous plaçons, par la réalité même de notre texte, pour un agenda de la Conférence qui aborde toutes les questions, bien au-delà des trois *left-overs*. Et ainsi vous verrez que, sur chacune des institutions, chacun des grands organismes liés au système institutionnel – je pense au Comité des régions, au Comité économique et social, à la Cour des comptes – les propositions qui sont sur la table sont celles du Collège.

Comme toujours, avec le même souci de discipline, nous n'avons pas détaillé, mais sur un point assez fondamental, je crois, désormais, comme nous l'avons écrit le 10 novembre, l'unanimité devient l'exception dans le vote du Conseil. Nous détaillons ces exceptions et nous disons pourquoi elles doivent rester des exceptions, tout le reste devenant, dans une Union élargie, des sujets décidés à la majorité qualifiée, ou à la double majorité simple que nous recommandons. Nous avons également, assez précisément, développé notre proposition en faveur d'un système de coopération renforcée.

Monsieur le Président Poettering, s'agissant du Collège lui-même, au-delà du fait qu'une diversité d'opinions existe entre nous, nous ne la cachons pas, mais ce n'est pas le principal. Le fait que nous soumettions deux options a une vertu de débat et de pédagogie, car ces deux options consistent toutes les deux dans une réforme assez considérable du fonctionnement de la Commission par rapport à 1957. Mais dans l'hypothèse où il serait décidé, de manière définitive, d'avoir vingt commissaires, ce ne serait pas un commissaire pour plusieurs pays, Monsieur le Président, ce serait vingt commissaires pour tous les pays, avec une rotation, où chaque pays est sur un pied d'égalité avec les autres et a droit – nous avons calculé – pour cinq mandats de la Commission sur sept, à être représenté par un citoyen de sa nationalité. L'autre option, ce serait un membre par État, et avec une réorganisation, comme l'a dit M. Prodi, assez fondamentale du système collégial actuel. Voilà ce que je peux dire, Madame la Présidente, pour compléter les propos du président.

3-012

Barón Crespo (PSE). - Señora Presidenta, señor Presidente de la Comisión, Señorías, en primer lugar quiero saludar la comparecencia del Presidente de la Comisión y del Comisario Sr. Barnier porque a mi Grupo no le gusta jugar al escondite con la Comisión, y la verdad es que nos hemos quedado muy frustrados porque, al mes de enero, todavía no sabemos qué es lo que piensa hacer políticamente la Comisión durante este mandato. Y para explicárnoslo a nosotros mismos y para explicárselo a la opinión pública, hubiera sido útil conocer desde el primer momento cuál era su planteamiento para todo el período.

En cualquier caso, hay que saludar hoy que, en el caso de nuestras relaciones, estemos cumpliendo una función esencial de la vida parlamentaria: la de escuchar, pensar y debatir, y no remitir todo a unos documentos que no acaban de llegar y que, cuando llegan, no están en todas las lenguas.

El Presidente de la Comisión ha tratado de dos asuntos en su comparecencia. En primer lugar, por lo que respecta a la transparencia, me ha producido una gran alegría que el Presidente de la Comisión haya dicho que, tras estudiar las legislaciones de los países miembros al respecto, la Comisión ha comprobado, en su sabiduría, que hay menos diferencias en materia de transparencia de lo que se pretende, lo cual demuestra que la virtud no está concentrada en una parte de Europa y el vicio en otra, sino que se reparten de una manera bastante justa.

En relación, pues, con la transparencia, quiero decirle al Presidente de la Comisión que vamos a estudiar muy cuidadosamente su propuesta -que requiere codecisión- y que el Parlamento, dada su naturaleza de institución abierta por definición, va a tratar, siguiendo la línea que ha mantenido, de que haya un acceso lo más directo y lo más abierto posible a todo el proceso de generación de decisiones.

En relación con la Conferencia Intergubernamental, la pregunta que nos tenemos que plantear no se refiere a nuestras ambiciones. Si tratamos de reformar las instituciones es para que la Unión pueda funcionar y lo pueda hacer de manera democrática. Esto es esencial en relación con la ampliación y en relación con su funcionamiento actual.

Por otra parte, también es esencial que hagamos frente a nuestros compromisos. Aquí también se plantea un debate que yo encuentro bastante falso en estos momentos, pues parece que nosotros estuviéramos pidiendo un orden del día muy ambicioso y algunos líderes del Consejo nos dijeran que hay que ser sensato y prudente en la vida. Pero es importante saber hacer frente a nuestros compromisos. Nosotros hemos pedido reiteradamente que hubiera una Carta de derechos fundamentales, pero no hemos sido los que hemos iniciado este proceso, sino que estamos simplemente participando en él. Lógicamente, eso no puede quedarse en un mero ejercicio académico, sino que tiene que acabar en los Tratados. Por eso, hay que subrayar la primera afirmación que ha hecho el Presidente de la Comisión, es decir, que estamos de acuerdo en que la Carta debe insertarse en los Tratados. Lo mismo podríamos decir en relación con el tema de seguridad y defensa.

En relación con las cuestiones que se han apuntado de manera general, querría indicar algo a la Comisión. En el debate que tuvimos en el mes de diciembre, señalamos -y creo que había un acuerdo general en el Parlamento- que nosotros queríamos una línea común con la Comisión. La propuesta que nos hace hoy la Comisión no es sólo para información. Entiendo que quiere poder tener una línea política común con el Parlamento.

Por otro lado, deseo hacer referencia a las propuestas concretas. La disyuntiva que se plantea sobre la composición de la Comisión ¿responde a que se desea fomentar el debate o puede responder también a que no hay acuerdo en el seno de la misma Comisión? Ésta es una cuestión que me interesaría despejar en este momento porque creo que también tiene su importancia. En cualquier caso, hay que saludar que la Comisión haya hecho ese ejercicio de introspección.

En relación con el Consejo, entiendo que, al final, ha quedado solamente una propuesta: mayoría de población y de países. Es decir, la segunda opción -mencionada por los bien informados, el boletín *Europa* en este caso- no figura. Por tanto, entiendo que esa propuesta supone que en todos los actos legislativos en los que se requiera mayoría en el Consejo, automáticamente habrá codecisión con el Parlamento.

Y una última cuestión. En relación con lo que se llaman las cooperaciones reforzadas o la flexibilidad, que es la posibilidad de avanzar más, ¿entiende la Comisión que eso se debería decidir por mayoría de los Estados miembros en el Consejo?

Básicamente, éstas son las cuestiones que planteo en este momento, poniendo especial énfasis, señora Presidenta, en la que se refiere a la línea política común entre la Comisión y el Parlamento.

3-013

Prodi, Commissione. – Una risposta molto rapida ai problemi più scottanti che ha sollevato l'onorevole Barón Crespo. Primo: il problema della linea comune con il Parlamento. Io credo che la metodologia che stiamo adottando, di un rapporto così immediato, quando le decisioni quasi non sono ancora state prese, in tempo quindi quasi reale, sia dettata da una semplice ragione: senza un rapporto stretto e un coordinamento forte, non otterremo nulla alla Conferenza intergovernativa. Di questo sono convintissimo. L'efficacia della Conferenza intergovernativa dipende dalla nostra completa unità di azioni. Politicamente la vedo così.

Secondo: l'accordo con la Commissione si poteva anche trovare. Ripeto, su quell'unico punto abbiamo tenuto un doppio filo – e lo si vedrà nella discussione – proprio per le implicazioni laterali che queste due scelte comportano. Si vedrà che poi, realisticamente, il convergere su una delle due linee non sarà assolutamente complicato. La codecisione con il Parlamento – abbiamo già detto, in tutti gli aspetti legislativi – completa, per tutte le questioni non legislative, quelle fondamentali.

Per quanto riguarda la cooperazione rafforzata: nel documento abbiamo scritto “un terzo degli Stati membri”, cioè abbiamo scelto una percentuale, non un numero assoluto, perché siamo di fronte a una variazione del numero degli Stati presenti. Naturalmente abbiamo fatto un'eccezione per la politica estera e di sicurezza comune.

3-014

Barnier, Commission. – Je vais éviter de répéter ce que dit très bien le président, mais, Monsieur le Président Barón Crespo, je veux confirmer que, dans notre texte, vous trouverez le lien extrêmement clair et logique entre les domaines qui seront désormais adoptés à la nouvelle majorité qualifiée – disons les choses comme cela, nouvelle majorité qualifiée, qui est pour nous la double majorité simple – et la codécision du Parlement européen. Cela ne nous interdit d'ailleurs pas, vous et nous, de réfléchir à l'amélioration des procédures législatives, pour que le temps du travail législatif soit à la fois sérieux et pas trop long, et puis peut-être aussi, c'est un sujet extrêmement difficile, de réfléchir à ce qui relève du domaine législatif et ce qui peut relever du domaine réglementaire. Je sais que c'est un sujet sensible, mais nous avons bien affirmé ce lien, Monsieur le Président, entre la nouvelle majorité qualifiée et la codécision.

3-015

Haarder (ELDR). – Fru formand, hr. kommissionsformand, jeg forstår, at De som en af to muligheder, hvormed man kan begrænse antallet af kommissærer, nævner, at landene i perioder kan undvære en kommissær. Jeg vil gerne spørge, om det er alle lande, der i så fald i perioder skal undvære en kommissær, eller om det kun er visse lande. Og med hensyn til åbenhed vil jeg gerne takke Dem for, at De vil offentliggøre Deres postlister. Derved går De meget længere end de fleste regeringer og statsministre. Det synes jeg er meget prisværdigt. Så siger De, at alle dokumenter skal offentliggøres, når beslutningen er truffet, og de fleste skal offentliggøres allerede inden. Jeg vil gerne spørge Dem, hvad De mener med ”når beslutningen er truffet”? Er det, når Rådet er færdig med sagen, eller er det allerede, når Kommissionen beslutter sig for at fremsende et forslag til Parlamentet og Rådet? Jeg vil gerne bede Dem uddybe. Jeg vil i øvrigt give Dem ret i, at med hensyn til åbenhed går Deres forslag videre end de fleste nationale regeringer, men De må forstå, at vi i dette Parlament mener, at grunden til, at det gik galt i den tidligere Kommission, blandt andet var, at der var for lidt åbenhed i forhold til Parlamentet, så derfor er vi meget ivrige efter at spørge Dem ud om åbenheden og høre, hvad De mener med Deres forslag.

3-016

Prodi, Commissione. – Dirò, molto brevemente, che l'ipotesi di rotazione non può che essere su un piede di assoluta parità. E' per questo che è un problema e abbiamo lasciato la doppia opzione, perché è difficile concepire alcuna rotazione che non sia quella pura del tempo: non vedo altro criterio nella rotazione. Ma crea il problema, come dicevamo, che, in cinque su sette legislature, ogni paese sarebbe rappresentato, mentre in due non vi sarebbe rappresentato. Ciò comporterebbe il problema serio di una Germania, o di una Francia, o di un'Italia che, per due anni su sette, non avrebbe alcun Commissario, problema che, peraltro, si pone anche per i paesi piccoli. Abbiamo pertanto lasciato la doppia scelta perché questo aspetto esige una discussione molto complessa, ed è l'unico punto su cui, secondo me, è bene fare una discussione molto approfondita.

Per quanto concerne la trasparenza, nel documento – che, immagino, sarà distribuito entro le prossime ore – figura tutto l'elenco delle procedure, che sono abbastanza complicate, e chiarimenti, appunto, su cos'è una corrispondenza interna, cos'è una non ufficiale, cos'è un documento ufficiale e cos'è uno che viene dall'esterno. E' un tentativo, questo, e ci sarà evidentemente anche una fase sperimentale; può darsi che, tra qualche mese, approfondiremo e definiremo il documento, poiché devo dire che ci siamo trovati, in fase di preparazione, di fronte a dei momenti di oggettiva incertezza. Noi intanto partiamo; poi speriamo di avere un buon risultato, altrimenti faremo, in modo aperto, dei cambiamenti.

3-017

Lannoye (Verts/ALE). – Madame la Présidente, je remercie M. Prodi et M. Barnier pour leurs déclarations. Ceci dit, j'avoue que je reste un peu sur ma faim en ce qui concerne la vision qu'a la Commission de l'enjeu de cette Conférence intergouvernementale. Lors du processus d'Helsinki, dans les semaines qui ont précédé et dans les semaines qui ont suivi, j'ai déploré, et je crois que je ne suis pas le seul, le profil plutôt bas de la Commission par rapport au Conseil. Je crois qu'il est de notre devoir de rappeler que la Commission et le Parlement sont les deux institutions qui ont une vision supranationale et peuvent donc guider l'Union européenne vers quelque chose qui dépasse les contradictions nationales et les préoccupations parfois mesquines, il faut bien le dire, ou parfois étriquées, du Conseil. Et j'avoue que, ayant entendu M. le président de la Commission, j'ai du mal à me situer par rapport à ce que veut vraiment la Commission.

Il me semble qu'aborder le problème par les petits aspects techniques, qui sont importants, j'en conviens, n'est peut-être pas la meilleure méthode. J'aurais souhaité, personnellement, que les prises de position soient plus claires, plus tranchées, sur un certain nombre de principes. Par exemple, lorsqu'on dit qu'il faut remplacer la règle de l'unanimité au Conseil par la règle de la majorité qualifiée, nous sommes d'accord, mais il ne faut pas la restreindre immédiatement avec une série d'exceptions que je découvre dans le texte qui vient de nous être distribué. Je pense, par exemple, à l'exception prévue en matière fiscale où, manifestement, pour un certain nombre de points importants liés à la politique fiscale, la Commission préconise de maintenir la règle de l'unanimité. Moi, cela me dérange. Donc, j'aurais souhaité que le projet soit un peu plus ambitieux à ce niveau-là.

Deuxième élément important également, les dossiers essentiels. Lorsqu'on passe d'une Union à quinze à une Union à vingt-sept, il est évident pour tous ici que le processus de coopération renforcée risque de prendre une dimension capitale. Et là, j'attends des propositions un peu plus musclées que celles qui sont sur la table aujourd'hui. Comment va fonctionner cette coopération renforcée ? Comme je n'ai pas lu le texte, cela s'y trouve forcément, je l'espère. Mais il faut admettre qu'aujourd'hui le processus de coopération renforcée ne marche pas, il est pratiquement impossible d'y faire appel. Les mécanismes qui entourent ce processus sont tels qu'ils empêchent d'y faire appel. Si l'on ne supprime pas cet obstacle, on aura une belle expression sympathique, mais sans contenu.

Qu'en est-il du Traité Euratom ? Vous savez que c'est un des points qui me tient à coeur et qui tient à coeur à beaucoup de députés de ce Parlement. Ce Traité n'est toujours pas inclus dans le Traité global. Que propose la Commission ? C'est un Traité qui date maintenant de quarante ans. Il mériterait d'être «lifté», d'être revu, surtout pour ce qui est de son processus démocratique.

Et enfin, troisième point, la charte des droits fondamentaux : quel sera son statut juridique ? J'aimerais avoir une proposition de la Commission. Comment voulez-vous que le Parlement se sente soutenu, si la Commission se contente de faire des propositions, avec divers scénarios qui, sur le plan intellectuel et universitaire, constituent certainement une approche sympathique, mais insuffisante, à mon sens, sur le plan politique ?

3-018

Prodi, Commissione. – Prima di passare la parola al Commissario Barnier, vorrei solo dire all'onorevole Lannoye che le proposte che abbiamo fatto sono molto ambiziose e, analizzate nel quadro complessivo, riguardano veramente tutti gli aspetti decisionali delle Istituzioni europee. Le eccezioni a cui lei alludeva, onorevole, sono molto limitate, quattro se ben ricordo, e su argomenti molto specifici sui quali, trattandosi di argomenti del tutto fondamentali, sarebbe impossibile trovare un accordo circa la maggioranza qualificata. Abbiamo ristretto la nostra proposta a questi temi.

Lo stesso atteggiamento riguarda la cooperazione rafforzata. Credo che ci sarà rimproverato, nei prossimi giorni, di renderla troppo facilmente possibile e ci sarà rivolto anche il rimprovero opposto, cioè di dar luogo a ipotetici eccessivi casi di cooperazione rafforzata.

3-019

Barnier, Commission. – Monsieur le Président Lannoye, je suis assez étonné par l'appréciation a priori que vous avez portée sur notre démarche, parce que, bien sûr, on a un certain amour propre quand on a travaillé prioritairement, comme nous l'avons fait, sur ce sujet pendant des mois, mais très franchement, si vous lisez ce texte objectivement, sans abandonner vos propres convictions, vous y trouverez bien autre chose que de petites propositions techniques. Je n'y vois même pas beaucoup de propositions techniques, pour employer votre mot. J'y vois beaucoup d'idées, de phrases, de mots qui ont une charge politique considérable.

J'ai dit dans quel esprit nous avons travaillé, en considérant le rôle particulier qui était celui de la Commission, sans prendre trop de précautions par rapport aux prudences, aux intérêts, de tel ou tel des quinze pays membres. Chacun des gouvernements - nous pouvons leur faire confiance - aura la possibilité de dire ce qu'il croit et ce qu'il veut. La Commission ne serait pas dans son rôle si elle additionnait les positions de chacun des gouvernements. Nous avons, encore une fois, notre rôle particulier et c'est dans cet esprit que nous avons fait l'ensemble de nos propositions.

L'un des domaines les plus fondamentaux à organiser, puisque cet élargissement aura lieu, est de ramener au strict nécessaire le vote à l'unanimité, et nous avons identifié, je le répète, les sujets d'ordre constitutionnel ou institutionnel, ou les sujets politiquement très sensibles, qui justifient que l'on maintienne cette unanimité.

S'agissant du domaine social et de ce sujet extrêmement sensible de la fiscalité, nous avons dit des choses assez précises, vous le verrez, qui constituent un vrai progrès, mais je veux bien parier que, dans certains pays, on va trouver que nos propositions sont extrêmement audacieuses, voire même irrecevables, Monsieur Lannoye. Nous proposons que la majorité qualifiée soit la règle pour tous les sujets fiscaux qui ont un lien direct avec le bon fonctionnement du marché intérieur et le respect des quatre libertés.

Nous n'avons pas traité la question d'Euratom, mais cela ne m'empêche pas de comprendre votre sentiment, qui n'est pas nouveau. S'agissant de la charte des droits fondamentaux, nous l'évoquons au début de notre texte pour indiquer que nous ne pouvons pas dire aujourd'hui, alors que la discussion sur cette charte n'a pas encore vraiment commencé, à quoi elle aboutira.

Mais comme pour un autre très grand chapitre concernant l'Europe politique, celui de la défense et de la sécurité commune, nous avons marqué notre disponibilité pour intégrer, le moment venu, à la fin de la négociation, et je crois que nous en aurons le temps, des dispositions qui pourraient être reprises dans cette charte ou avoir un lien avec elle, comme d'autres dispositions qui traduiraient les progrès de l'Europe politique en matière de défense et de sécurité commune.

3-020

Kaufmann (GUE/NGL). – Frau Präsidentin, Herr Kommissionspräsident, Herr Kommissar! Vielen Dank für Ihre Ausführungen. Ich denke, daß dies heute der Auftakt zu einer gemeinsamen Debatte vor dem Beginn der Regierungskonferenz ist, und ich habe mit Interesse zur Kenntnis genommen, daß Herr Prodi versichert hat, daß Parlament und Kommission sich gemeinsam dafür einsetzen, daß diese Regierungskonferenz im Ergebnis eine umfassende Reform der Institutionen der Europäischen Union zur Folge hat. Ich denke, daß wir in der Tat hier ein gemeinsames Interesse haben. So hat das Parlament zu Recht festgestellt, daß der Rat sich weigert, eine umfassende Tagesordnung während der Regierungskonferenz überhaupt zu behandeln, und ich halte es für unverzichtbar, hier politischen Druck auszuüben, damit im Hinblick auf die Herausforderung, die die Erweiterung darstellt, tatsächlich eine umfassende Reform zustandekommt.

Ich möchte ein oder zwei Dinge ansprechen, die sich aus Ihren Ausführungen ergeben haben. Erstens: Wenn ich Herrn Barnier eben richtig verstanden habe, hat er sich nicht konkret dazu geäußert, wie die Kommission zu der Frage steht, ob die Charta der Grundrechte in die Verträge aufgenommen werden soll. Hier im Parlament scheint mir doch ein großes Interesse daran zu bestehen, daß das Ergebnis der Arbeit an der Grundrechtecharta ist, und wir erwarten auch, daß zum Abschluß der Regierungskonferenz in dieser Frage eine Entscheidung getroffen wird. Also, welche Position hat die Kommission dazu?

Zweitens: Herr Barnier hat eben die Bereiche angesprochen, in denen weiterhin das Einstimmigkeitsprinzip gelten soll, und er nannte zu meiner Überraschung den Sozialbereich. Das, was wir nicht haben, ist ein soziales Europa, und wenn man in einem Europa der 27 oder gar 30 beim Einstimmigkeitsprinzip bleibt und gleichzeitig beklagt, daß keine Entscheidungen möglich sind, dann werden wir soziale Fortschritte in dieser Europäischen Union überhaupt nicht erreichen! Daß dies als Ausnahme qualifiziert wird, kann ich ehrlich gesagt überhaupt nicht verstehen!

Drittens: Das Parlament hat sehr klar gesagt, daß die gegenwärtigen Verträge überhaupt keine volle Mitwirkung der Bürger ermöglichen, und es hat gefordert, daß die EU-Reform die Gelegenheit bieten muß, den Kontakt, wie es heißt, mit den Bürgern herzustellen bzw. zu erneuern. Welche Vorschläge institutioneller Natur hat die Kommission eigentlich vorgelegt, damit Bürgerinnen und Bürger wirklich einbezogen werden, nicht nur in die Diskussion, sondern auch in Entscheidungsfindungsprozesse darüber, wie ihr Europa künftig aussehen soll?

3-021

Barnier, Commission. – Madame la Présidente, nous n'épuiserons pas aujourd'hui toutes les questions dans le détail. Encore une fois, nous travaillons en direct, si je puis dire, donc je vous prie de nous excuser de ne pas pouvoir présenter dans le détail ces propositions, et je vous remercie par avance de bien vouloir les lire avec objectivité.

Sur la charte des droits fondamentaux, nous allons nous-mêmes participer, comme vous-mêmes, à la négociation qui s'ouvre. Une enceinte particulière a été constituée pour élaborer cette charte. Je conçois que ma réponse peut vous décevoir, Madame, simplement, nous n'avons pas pris de décision sur le point de savoir, le cas échéant, si et comment cette charte pourrait être intégrée dans les Traités, parce que nous ne pouvons pas savoir ce que contiendra cette charte, alors même que la négociation n'a pas débuté. Cependant, nous sommes ouverts.

Au sujet du domaine social, Madame, il ne faut pas qu'il y ait de malentendu. Nous savons bien que l'Europe sociale est d'ores et déjà en marche, et j'ai souvent précisé que l'Union ne doit pas seulement être un super grand marché, mais

qu'elle doit aussi avoir une dimension humaniste et sociale. Il y aura donc, dans le prolongement de matières déjà élaborées dans ce sens, des sujets qui seront décidés à la majorité qualifiée. Pour autant, nous ne prévoyons pas d'harmoniser à la majorité qualifiée les systèmes de protection sociale. Il faut que le mot de subsidiarité ait encore une signification et beaucoup d'États membres, beaucoup de citoyens, beaucoup d'élus, y sont attachés.

Voilà les quelques réponses que je peux faire à ce sujet.

Sur le plan institutionnel, vous nous dites : comment allez-vous associer les citoyens ? Je vous ai fait une première réponse en vous disant notre idée d'animer et de nous engager, les commissaires, à notre place et avec vous, dans un débat public. Nous allons trouver les moyens, et peut-être allons-nous vous demander des moyens financiers pour créer ce débat public sur l'avenir de l'Europe et surtout sur le débat institutionnel. Il y a, par exemple, Madame, l'idée que les règles de fonctionnement de l'Union soient mieux comprises. Ce matin, nous avons beaucoup discuté du système de vote. Et nous nous sommes finalement ralliés à cette idée de la double majorité, population-État, moitié de la population-moitié des États, parce que ce système, qui d'ailleurs confirme et traduit de manière extrêmement simple dans le Traité la pratique déjà acquise avec le système actuel, nous paraît simple. Il est enfin compréhensible par tous les citoyens, et les décisions prises à la majorité qualifiée sont prises à l'occasion de votes signifiant que la moitié de la population est représentée dans ce vote, et la moitié des États.

Nous avons aussi marqué notre intérêt pour une réforme du Comité économique et social, dont nous préconisons que les membres soient désignés selon une dimension européenne et non plus une dimension nationale, et que cette structure, cette enceinte, soit ouverte à la société civile, aux associations, davantage qu'elle ne l'est aujourd'hui.

Nous avons imaginé - je sais que cette question suscitera probablement un débat parmi vous, parce qu'elle vous concerne directement - nous avons imaginé, et c'est une de nos propositions, que parmi les 700 députés européens - nous marquons notre accord sur ce chiffre, de manière définitive, dans une Union élargie - un certain nombre des députés soient élus sur des listes européennes. Voilà aussi une idée pour faire avancer l'idéal européen parmi les citoyens.

Donc, je crois qu'il y a dans notre texte, Madame, un certain nombre de réponses à ce grand défi du déficit démocratique et chacun doit prendre sa part dans la réduction de ce déficit démocratique.

3-022

Pasqua (UEN). – Madame la Présidente, je n'étonnerai personne en disant que je n'ai pas de questions à poser, mais deux ou trois réflexions à formuler. Je dirai d'abord qu'il ne serait pas normal que, dans cette enceinte, on donne le sentiment que tout le monde est d'accord sur les évolutions proposées. Je note déjà que nous ne détenons les documents que depuis quelques minutes. Nous devons les étudier en détail. C'est la raison pour laquelle je me bornerai à deux ou trois remarques.

Ce qui m'a le plus frappé dans ce qui a été dit est que, si la Commission est dans son rôle en faisant un certain nombre de propositions à la Conférence intergouvernementale, et le Parlement européen dans le sien en essayant d'aller plus loin, il n'en reste pas moins que les décisions seront prises à un autre niveau.

J'ai noté deux choses. La première, c'est une précision donnée par M. Barnier, qui a dit : l'unanimité deviendra l'exception. Ce qui sera la règle de fonctionnement, ce sera la double majorité simple ou la majorité qualifiée. Je dis tout de suite, en ce qui me concerne - je pense que je ne serai pas le seul, nous verrons cela plus tard - que lorsque les intérêts vitaux des États sont en jeu, ceux-ci ne peuvent s'en remettre à personne d'autre qu'à eux-mêmes pour défendre ces intérêts vitaux.

M. Barnier a dit également souhaiter un débat public. Je le rassure. Ce débat public aura lieu, naturellement. Il aura lieu, peut-être à l'initiative du Parlement européen - je le souhaite -, peut-être à l'initiative de la Commission. En tout cas, dans certains pays et notamment le mien, à notre initiative.

Ce que je souhaite, c'est que, quelles que soient les décisions qui interviendront, cela ne se fasse pas, comme cela a été souvent, trop souvent, le cas, dans le dos des peuples. Les populations européennes, les citoyens européens doivent être consultés ; ils doivent être informés et ils doivent être associés aux décisions qui vont être prises. Cela ne doit pas rester le propre de ceux qui croient être une élite.

Voilà ce que je voulais dire. Pour des questions éventuelles, quand j'aurai lu attentivement les documents que vous venez de nous transmettre, je verrai les questions que je dois poser. Je vous remercie, Madame la Présidente. En fait, le principal intérêt de cette réunion aujourd'hui, c'est qu'elle ait lieu.

(Rires)

3-023

Barnier, Commission. – Madame la Présidente, le président Pasqua a dit lui-même que ses remarques n'appelaient pas de réponse. Et en effet, je n'ai pas détecté de questions dans son intervention. Je veux simplement donner mon impression. D'abord, nous n'avons pas à être rassurés sur l'hypothèse du débat public puisque nous avons souhaité nous-mêmes la tenue de ce débat. Nous avons dit que nous allions l'organiser de telle sorte que ce grand débat sur les institutions, à la faveur et à la veille de l'élargissement, ne soit pas un débat secret ou clandestin et qu'il intéresse le plus largement possible les citoyens. Mais enfin, je suis très content de voir que le président Pasqua n'a rien perdu de sa ténacité, de ses idées, de ses convictions, depuis le temps où nous siégeons dans le même groupe au Sénat français.

(Rires)

3-024

Dupuis (TDI). – Monsieur le Président de la Commission, Monsieur le Commissaire Barnier, je constate que la Commission semble avoir quelque peu abandonné le profil bas qui était le sien à Helsinki et qu'elle s'oriente vers des propositions un peu plus audacieuses. Ceci dit, je ne partage pas l'optimisme de la Commission. Les équilibres au sein du Conseil sont ceux qui existent aujourd'hui et je pense qu'ils ne laissent rien présager de particulièrement révolutionnaire. D'où la question qui ne me semble pas posée par la Commission : celle des réformes ultérieures qui seront nécessaires et des mécanismes nouveaux qui seront indispensables pour rendre ces réformes possibles. Nous savons que la méthode intergouvernementale à quinze membres ne fonctionne déjà plus. À vingt-sept ou à trente-deux membres, ce sera évidemment encore moins le cas. Je demande donc à la Commission de nous donner des réponses sur ce point, en particulier sur la codécision constitutionnelle, c'est-à-dire l'implication du Conseil et du Parlement dans de futures réformes constitutionnelles.

Une autre question à laquelle je n'ai pas entendu de réponse de la part de la Commission, c'est celle, évidente me semble-t-il, de l'affaiblissement de la Commission en tant qu'institution. Cela est évident depuis la chute de la Commission Santer. Je pense que cette situation durera si n'intervient pas une indispensable réforme. Vous avez proposé, chose intéressante, l'élection d'une partie des députés par un collège unique européen. Je vous en remercie, je suis tout à fait d'accord. Mais je pense que la proposition de l'élection du président de la Commission au suffrage universel est la seule mesure qui puisse redonner du poids, un poids effectif, à la Commission, et je voudrais savoir ce que M. le Président Prodi et M. Barnier pensent à ce sujet.

3-025

Prodi, Commissione. – Mi compiacchio, onorevole, che lei abbia preso atto che sono cambiate molte cose rispetto a Helsinki. Sono cambiate perché a Helsinki la cosa importante era – come dissi allora – lasciare aperto il dibattito. Adesso io credo che questo andrà allargandosi anche in direzione delle proposte fatte: ci vorrà tempo, ma è la direzione che è importantissima.

Mi permetta di concludere, prima di dare la parola al Commissario Barnier, su un punto specifico: l'indebolimento della Commissione. Io credo fermamente che siamo in un momento di riorganizzazione, di rafforzamento, e sono perfettamente convinto che questo dibattito sia decisivo per le sorti della Commissione e del Parlamento. Permettetemi inoltre di dire che, in questo caso, siamo strettamente legati gli uni agli altri: non abbiamo minimi interessi contraddittori, confliggenti; si decide sulla nostra collaborazione, non solo del potere e del futuro della Commissione ma anche del futuro del Parlamento. In questo momento, o si creano Istituzioni europee in cui entrambi siamo protagonisti o siamo tutti e due perdenti: non c'è un perdente singolo.

3-026

Bonde (EDD). – Fru formand, hr. kommissionsformand Prodi, den måde, hvorpå De i dag taler om åbenhed, antyder, at der bliver åbnet for historikere og ikke for journalister, parlamentsmedlemmer og vælgere. Før jul lovede De højtideligt, at vi fremover ville få dagsordenen og referater fra Kommissionens møder, og jeg dristede mig til i plenum at takke og rose Dem for dette skridt i retning af større åbenhed. Nu må jeg med beklagelse trække denne ros tilbage, for de dagsordener og de referater, vi nu modtager, er jo ganske tømt for indhold. Vi kan læse det, som vi også kan læse i aviserne, de rigtige referater får vi ikke. Nu kommer så mit spørgsmål til Dem: Er det Dem personligt, hr. Prodi, der har sagt til tjenestemændene, at de nu skal udarbejde nogle nye særlige referater uden væsensindhold, eller er det tjenestemændene, der har tømt Deres højtidelige løfte for indhold? Er De en svag formand, hr. Prodi, der ikke bestemmer noget, er De blevet modarbejdet af kollegerne, eller er det tjenestemændene, der har tømt Deres løfte for indhold og svigtet Dem? Deres danske kollega i Kommissionen, Poul Nielson, har fremsat en usædvanlig skarp kritik af Kommissionens virke. I Kommissionens interne personaleblad siger Poul Nielson, at det ikke er kommissærerne, men nogle højere tjenestemænd, som bestemmer. Embedsmændene politiserer og danner netværker imod den politiske ledelse. Er De enig med Poul Nielson, eller er De uenig i, hvad han siger i Kommissionens interne personaleblad, *Commission en direct*: "Det er nu klart for mig, hvem der ejer Kommissionen, det er ikke nødvendigvis kommissærerne, men højststående embedsmænd". Hr. Prodi, er De enig med Poul Nielson? Er De fanget i Deres eget fort? Der er også en anonym embedsmand, som følger kritikken op med følgende salut i det danske dagblad Politiken: "Fagforeningerne står kolossalt stærkt i Kommissionens struktur. De har en kultur som en italiensk mafia. De er velorganiserede som den tyske bilindustri, og de har en faglig mentalitet, der er hentet fra de britiske kulminearbejdere i sidste århundrede. Det er en sprængfarlig cocktail, som er vanskelig at håndtere" – og det er altså en embedsmand i Kommissionen, der siger det, og ikke mig. Jeg plejer at udtale min kritik af Kommissionen langt mere høfligt.

3-027

Prodi, Commissione. – Sull'ordine del giorno e i processi verbali non ho nessuna esitazione a fare un immediato confronto tecnico e su come sono andate le cose. Il punto è che cosa si chiede al processo verbale. Il processo verbale non è certo la registrazione delle infinite ore di discussione della Commissione, bensì il contenuto del filone centrale della discussione con le decisioni. Questo è il processo verbale, e su questo credo che non vi sia nessun problema, di nessun tipo, ad avere una completa apertura.

Quanto al problema dei funzionari, il discorso è molto semplice. La Commissione è un organo politico; l'amministrazione, quindi, deve obbedire ai comandi dell'organo politico, pur disponendo di una sua autonomia nell'organizzare il lavoro, di una sua responsabilità che è alla base della dignità e dell'indipendenza dell'amministrazione stessa. La mia intenzione – ed è quello che giorno per giorno stiamo facendo – è proprio di fare, sempre di più, della Commissione un organo di decisione politica, e quindi ne viene che l'amministrazione dà esecuzione alle decisioni della Commissione.

Non commento invece le frasi dell'anonimo funzionario danese, perché è chiaro che si commentano solo le affermazioni che hanno un autore. Ripeto, il discorso della gerarchia e dei rapporti fra Commissione e amministrazione è estremamente chiaro. Lei vedrà, onorevole Bonde, che, alla fine del mandato, questo sarà un modo perfetto di concepire reciprocamente i nostri ruoli e i nostri rapporti.

3-028

Garaud (NI). – Madame la Présidente, à vrai dire, je voulais poser une question à M. le président de la Commission, mais il y a déjà presque répondu dans son intervention antépénultième, dans une phrase qui relevait peut-être de l'acte manqué.

Il me semble ici que la coopération Commission-Parlement traduit, bien sûr, une volonté interinstitutionnelle, comme l'on dit ici, sympathique, gracieuse, amicale, mais enfin je me demande s'il n'y a pas, en l'occurrence, un peu plus que cela. Sur un sujet aussi important que celui que nous évoquons, peut-être faut-il le souligner, M. Barón Crespo a tout à l'heure évoqué l'éventualité de la difficulté d'obtenir une décision du Conseil. Or, la modification des institutions relève du Conseil. La Conférence intergouvernementale, par définition, est intergouvernementale.

Évidemment, je me pose une question, dont je crois d'ailleurs connaître la réponse: dans le lien qui est fait entre la Commission et le Parlement, je dirais même dans l'alliance qui est proposée, il y a manifestement une évidence dynamique, je dirais presque «dialectique». M. Prodi a dit: notre collaboration est nécessaire, car nous gagnerons ensemble ou nous perdrons ensemble. En ce sens, je crois que les craintes de M. Lannoye étaient parfaitement injustifiées. Il est clair que la Commission souhaite aller, dans l'organisation collective, la communautarisation des institutions, plus loin que le Conseil de ministres, ou que le Conseil des chefs d'État et de gouvernement, plus exactement. Dans cette perspective, l'appel au Parlement, dont les élus représentent une charge démocratique forte, est évidemment, pour la Commission, un adjuvant considérable. Je crois que c'est clair pour à peu près tout le monde. Mais dans un Parlement où, si la majorité est certainement favorable à une communautarisation de plus en plus poussée des institutions européennes, mais où il existe des minorités importantes – à peu près du tiers, on l'avait vu au moment de l'investiture de la Commission -, je pense qu'il faut que les choses soient claires. La collaboration entre la Commission et le Parlement est souhaitée avec une grande sincérité, je pense, par la Commission, mais aussi parce qu'elle lui est profondément favorable, dans l'évolution qu'elle désire et dans le débat avec le Conseil des chefs d'État et de gouvernement.

3-029

Prodi, Commissione. – La risposta è veramente breve. Questa volontà di collaborazione interistituzionale deriva da motivi molto semplici: primo, la nostra sopravvivenza; secondo, ancora più importante, il pensiero che l'Europa o sarà democratica o non sarà. Non abbiamo quindi alcun'altra alternativa: o la gioia o la condanna di lavorare assieme.

3-030

Napolitano (PSE), presidente della commissione per gli affari costituzionali. - Signora Presidente, lei mi ha chiesto di dare anche qualche informazione circa il modo in cui il Parlamento, attraverso la nostra commissione, sta per muoversi. Io desidero dirle che la commissione per gli affari costituzionali è pronta a discutere già oggi il progetto di parere sulla Conferenza intergovernativa, tenendo conto della decisione – che lei ha ricordato – della Conferenza dei presidenti dei gruppi politici di iscrivere questo parere all'ordine del giorno della prima tornata di febbraio.

Vorrei precisare anche, per informazione del Presidente Prodi e del Commissario Barnier, che la natura del parere del Parlamento europeo sarà diversa da quella del parere della Commissione. Noi daremo un parere essenzialmente politico, mentre la Commissione ha – giustamente, io credo – ritenuto di dover entrare nel merito dei problemi da discutere nella Conferenza intergovernativa. Voglio subito dire che leggeremo con molta attenzione il documento ma intanto apprezziamo il fatto che la Commissione – non so se il Presidente Prodi può riconoscersi in questa mia interpretazione – sia tornata alle ambizioni della comunicazione qui presentataci il 10 novembre, cioè a un ruolo di iniziativa nel formulare proposte concrete di riforma del Trattato, che era esattamente quello che il Parlamento europeo aveva chiesto con la sua risoluzione del 18 novembre, per essere precisi col punto 5 di detta risoluzione. Visto poi che già si è entrati nel merito di soluzioni proposte dalla Commissione, è del tutto chiaro che, per quanto concerne le soluzioni proposte dalla Commissione nel documen-

to, noi avremo modo, come Parlamento, di consentire o dissentire o proporre varianti, e avremo modo di esprimerci attraverso una nostra risoluzione e attraverso i nostri due rappresentanti nella Conferenza intergovernativa.

Tra i temi che ancora non vedo menzionati, Presidente Prodi – ho sollevato la questione già il 10 novembre – vi sono quelli del coordinamento delle politiche economiche e della modifica dell'articolo 99 del Trattato, modifica che il Parlamento europeo sollecitò già con una sua risoluzione del febbraio del 1999: questione molto importante anche nella prospettiva dell'ampliamento, visto oltretutto il ruolo importante, e forse domani crescente, che esercita la riunione informale, fuori del quadro dei Trattati, dei Ministri dei paesi aderenti all'euro, che fanno cioè parte dell'area dell'euro. Credo che sia un tema importante da mettere sul tavolo, insieme ad altri, nella Conferenza intergovernativa.

3-031

Barnier, Commission. – M. le président Napolitano vient de dire, et personnellement j'en suis très heureux, dans quel esprit le Parlement publierait son avis. Même si cela ne doit pas plaire à tout le monde ici, je trouve logique, et au fond assez naturel, qu'il y ait une complémentarité, ou une cohérence, entre le sentiment qu'exprimera cet avis et le nôtre. Je dis complémentarité, parce que nous sommes, encore une fois, dans notre rôle, fondé sur une ambition, une vision politique, en mettant sur la table des propositions précises, et non pas techniques, y compris, Mesdames et Messieurs, sur une vingtaine d'articles du Traité, des propositions de nouvelle rédaction du Traité. Et nous continuerons cet effort de déclinaison de nos idées. Si nous ne l'avions pas fait, beaucoup d'entre vous nous l'auraient probablement reproché.

Nous connaissons, Monsieur le Président Napolitano, votre souci concernant la coordination des politiques économiques. C'est un sujet extrêmement important que nous n'avons pas, en tant que tel, traité pour le moment, dans notre texte. J'en ai parlé, d'ailleurs, sur votre demande, avec notre collègue Solbes, et nous allons continuer ce dialogue interne. Je veux simplement dire que nous avons besoin sur ce sujet d'un peu plus de temps pour travailler et pour faire des propositions, le cas échéant.

3-032

La Présidente. – Merci, Monsieur Barnier.

J'ai une demande de parole de nos deux représentants à la CIG. Je vais la leur donner. M. Brok, tout d'abord.

3-033

Brok (PPE-DE), Vorsitzender des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten, Menschenrechte, gemeinsame Sicherheit und Verteidigungspolitik. – Frau Präsidentin! Ich glaube, daß die Kommission im Rahmen dieses selbstgesetzten Ziels in die richtige Richtung marschiert, und zwar gerade in dem Bereich, den wir als Kernbereich ansehen, dem der Mehrheitsentscheidung und Mitentscheidung. Ich würde die Kommission gern fragen, ob sie bereit wäre, in den Bereichen, wo es wirklich um die Einzelheiten geht, wo es dann ernst wird, z.B. bei der Frage, welche der Steuern in die Mehrheitsentscheidung, welche Teile der Sozialpolitik in die Mehrheitsentscheidung gebracht werden u.ä., ob also die Kommission bereit wäre, abgestimmte oder gemeinsame Initiativen mit dem Parlament für die Verhandlungen vorzubereiten.

Wenn es um die Reform des Rates geht, scheint mir die Frage der Stimmengewichtung nicht ausreichend diskutiert zu sein. Wäre es nicht sinnvoll, auch die Vorschläge aus dem Dehaene-Bericht mit aufzugreifen, in dem man über die Möglichkeit einer Trennung zwischen einem Exekutivrat und einem Legislativrat nachdenkt? Schließlich ist die gegenwärtige Konstruktion schon nicht arbeitsfähig, und ich glaube, daß das wirklich eines der schwierigsten Probleme ist, wenn die Europäische Union noch erweitert wird und am Ratstisch noch mehr Leute sitzen.

Lassen Sie mich noch zwei andere Punkte kurz ansprechen. Das eine war, was Herr Napolitano schon angesprochen hat, die Frage der Wirtschafts- und Währungsunion und die Kontrolle von ECOFIN-Rat und ECOFIN-Euro-Eleven. Die Zuständigkeiten der ersten Säule scheinen mir einer der problematischsten Bereiche zu sein, aber man verhält sich auf der Ratsseite so, als sei es eine intergouvernementale Veranstaltung ohne wirkliche Kontrolle. Auch die Mitwirkung der Kommission und des Parlaments muß hier meiner Meinung nach gründlichst untersucht werden, wenn wir hier nicht auf Dauer in eine falsche Richtung laufen wollen, und dazu gehören auch die Frage der Außenverträge und der Zustimmung durch das Europäische Parlament zu Verträgen, die Gesetzgebungen erforderlich machen.

Ich finde es wichtig, daß wir im Laufe des Jahres nach Möglichkeiten suchen, wie wir die Frage der Rechtspersönlichkeit der Europäischen Union im Rahmen der Regierungskonferenz an Ergebnisse des Konvents zur Schaffung der Charta der Grundrechte koppeln können. Ich glaube, das wird eine wichtige Aufgabe sein, die nur diese beiden Institutionen gemeinsam bewältigen können. Von den Mitgliedsländern wird das nicht kommen.

3-034

Prodi, Commissione. – Darò solo una breve risposta, dopo di che il Commissario Barnier fornirà dei particolari sul quadro fiscale, di cui si è discusso lungamente stamattina. Dirò solo che non abbiamo nessuna intenzione di lasciar perdere le proposte della commissione Dehaene, e per ciò abbiamo chiesto questo studio parallelo. Poiché ci erano state fatte delle osservazioni riguardo all'approfondimento tecnico, all'inserimento in un quadro generale, allora, invece di partire dallo stesso punto, abbiamo deciso di chiedere questo approfondimento. Speriamo quindi di avere, a maggio, quest'altro pacchetto da poter discutere.

3-035

Barnier, Commission. – Si j'ai bien compris un des derniers points d'Elmar Brok, c'est la question de l'organisation du Conseil qu'il évoquait. Nous n'avons pas mis de côté cette question du fonctionnement du Conseil, notamment du Conseil « affaires générales ». Nous pensons même que c'est un des domaines où les interpellations, à la veille de l'élargissement, sont les plus nombreuses, et où les modifications dans le fonctionnement du Conseil sont absolument nécessaires. Nous avons cependant observé qu'une partie du chemin est en train d'être parcouru. Ce sont les décisions d'Helsinki.

Si on devait aller plus loin, Monsieur Brok, notamment à propos d'une idée qui a été émise et que nous ne rejetons pas, mais qui ne nous concerne pas directement en tant que Commission, en créant, dans un Conseil « affaires générales », un Conseil « affaires européennes », des postes de ministres des Affaires européennes siégeant en permanence à Bruxelles, il y aurait là des modifications du Traité à envisager, et nous pensons que ces sujets doivent d'abord faire l'objet d'une maturation au sein du Conseil lui-même.

Je voudrais dire, s'agissant de la majorité qualifiée, que nous proposons que, dans le cadre des politiques de l'Union, toute la politique sociale soit décidée à la majorité qualifiée. En conséquence, sauf pour les accords collectifs entre partenaires sociaux, nous sommes là dans un domaine législatif et la mise en place de la codécision. Mais quand je dis « toute la politique sociale à la majorité qualifiée », c'est naturellement en faisant l'exception des sujets de sécurité sociale, que beaucoup de pays souhaitent, et même la totalité. Sur ce plan, si l'on doit aller vers une harmonisation ou une coordination, nous proposons que l'unanimité soit maintenue. Pour le reste, je redis à Elmar Brok, comme au professeur Tsatsos, qui vont travailler quotidiennement avec nous, notre disponibilité pour travailler ensemble.

3-036

Τσάτσος (PSE). – Κυρία Πρόεδρε, οι παρατηρήσεις του κ. Napolitano και του κ. Brok μου επιτρέπουν να είμαι συντομότερος και να διευκολύνω έτσι την διαδικασία.

Κύριε Πρόεδρε της Επιτροπής, έχω την εντύπωση ότι οι δυσκολίες που θα έχουμε θα βρεθούν στη στάθμιση ανάμεσα στην επιδιωκόμενη αποτελεσματικότητα των θεσμών και στην ταυτόχρονη διατήρηση δημοκρατικών αρχών, αρχών ισοτιμίας των κρατών και όλων των άλλων κεκτημένων της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Διότι η αποτελεσματικότητα κατ' ανάγκη σημαίνει και επιτάχυνση και απλούστευση. Και τα δύο είναι αναγκαία. Και τα δύο είναι ως ένα σημείο επιθυμητά. Αλλά πιστεύω ότι ο ρόλος του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, ως κατ'έξοχην πολιτικού οργάνου, ο ρόλος των εκπροσώπων των λαών της Ευρώπης, είναι να προσέξει αυτό το ζύγισμα ανάμεσα στην αποτελεσματικότητα και στις άλλες ουσιαστικές αρχές, τη δημοκρατικότητα και την ισοτιμία των κρατών.

Τα μεγάλα θέματα είναι, δυστυχώς, θέματα ευαίσθητα απέναντι σ' αυτήν την ισορροπία. Και το θέμα της Επιτροπής και η αναστάθμιση των ψήφων. Θα σταθώ μια στιγμή στην αναστάθμιση. Είπατε, και αυτό είναι πολύ ενδιαφέρον, να σκεφθούμε την διπλή πλειοψηφία. Πλειοψηφία κρατών, πλειοψηφία λαών, όπου να χρειάζονται και οι δύο πλειοψηφίες για μια απόφαση. Αλλά αυτό περιέχει πολλές λύσεις. Δεν είναι μία. Είναι μεγάλη η διαφορά ανάμεσα σε μια ρύθμιση που θα προβλέπει 70% και μια άλλη που θα προβλέπει 65%. Και εκεί θα υπάρξει το πρόβλημα της τύχης των μικρότερων κρατών. Να λοιπόν εδώ ένα θέμα σύγκρουσης της αρχής της αποτελεσματικότητας και της αρχής της ισοτιμίας των κρατών.

Εξαιρετικά θετικό βλέπω το θέμα της ευρωπαϊκής λίστας. Αλλά, κύριε Πρόεδρε, την ευρωπαϊκή λίστα χωρίς προώθηση του θεσμού των ευρωπαϊκών πολιτικών κομμάτων δεν την βλέπω πολύ νοητή. Είχαμε προχωρήσει το θέμα. Είχε εγκρίνει το Κοινοβούλιο μια έκθεση, με μεγάλη πλειοψηφία, και ο προκάτοχος του αξιότιμου κ. Barnier είχε πει ότι θα ανταποκριθεί η Επιτροπή σ' αυτό. Υπάρχει επίσης και το άλλο θέμα, η χρηματοδότηση των κομμάτων, που πρέπει να τακτοποιηθεί νομικά. Πρέπει λοιπόν η Επιτροπή, θα έλεγα, να ανταποκριθεί στην τότε έκθεση του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και να προχωρήσουμε σε μια θεσμική λύση η οποία να είναι απόλυτα παράλληλη και να συνάδει με την θαυμάσια ιδέα της Επιτροπής να προτείνει το θεμελιόν της ευρωπαϊκής διεθνούς λίστας, που θα επιτρέψει πραγματικά να υλοποιηθεί αυτό που λέμε ευρωπαϊκή *intégration*.

3-037

Prodi, Commissione. – Una semplice osservazione: credo che ci sia stata un' incomprensione quando abbiamo parlato di doppia maggioranza. E' un criterio semplicissimo: vuol dire maggioranza dei paesi, che è maggioranza semplice in cui il Lussemburgo conta come la Germania, e maggioranza della popolazione, in cui invece la Germania conta molto più del Lussemburgo. Le due maggioranze devono essere, però, maggioranze non qualificate: 50 per cento più uno, com'è la maggioranza; un quadro quindi di grande facilità e di semplice comprensione. E', in fondo, il principio federale secondo cui, al Senato, Rhode Island e California hanno gli stessi senatori, mentre invece, alla Camera dei rappresentanti, il Rhode Island ne ha un cinquantesimo della California. Questo è un discorso logico che abbiamo fatto e pensato, un discorso che mi sembra molto importante.

Per quanto riguarda la lista europea, è una decisione del Parlamento, sia chiaro. E' vostro compito trovare una soluzione, valutare se siamo maturi o no. Ho pensato tanto al tipo di legge elettorale, complicatissima, però questo mi sembra importante.

Vorrei ora fare un accenno al discorso di poc'anzi dell'onorevole Napolitano sull'articolo 99, che è un capitolo di importanza fondamentale. Abbiamo tutta una serie di decisioni economiche fra le varie banche centrali e tante altre decisioni, ma mancano determinati strumenti di coordinamento delle politiche, che sono d'importanza drammatica. Se, per esempio, in questo momento ci fosse uno *shock* asimmetrico in uno dei paesi, strumenti di intervento praticamente non ce ne sono. Questo è uno dei problemi da tener presenti.

3-038

Méndez de Vigo (PPE-DE). – Señora Presidenta, he leído con toda atención el informe de la Comisión, y quiero decir a aquellos que han dicho que no es un informe ambicioso que creo que sí lo es. Y creo que lo es políticamente porque propugna cosas que no están en estos momentos en la mente de los gobiernos: propugna la inserción en los Tratados de las reformas institucionales en materia de seguridad y defensa. No lo quisieron hacer los gobiernos en Helsinki, y esa es una apuesta política.

Propugna la inserción de la Carta de derechos fundamentales en los Tratados. Lo que tenemos en estos momentos, tras Colonia y Tampere, es una declaración y, en su caso, una inserción en los Tratados. La Comisión apuesta abiertamente por la inserción en los Tratados, y esa es una apuesta política.

Y lo mismo puede decirse de la cooperación reforzada. No se ha querido incluir en el orden del día propuesto en Helsinki y la Comisión apuesta por ello.

Y sobre todo, veo, señora Presidenta, que hay una coincidencia muy grande entre las propuestas de la Comisión y las del Parlamento Europeo, contenidas en la resolución Dimitrakopoulos/Leinen. Por lo tanto, creo que, en estos momentos, tenemos un buen documento, que va a servir, sin duda, de base para la decisión que el Parlamento Europeo va a tomar.

Y creo que, en este momento, debemos ser claros y no debemos entrar en procesos de intenciones ni en galimatías. Hay que dar la luz verde para que comience la Conferencia intergubernamental. Y la Comisión, que forma parte de esa Conferencia, ha demostrado que tiene documentos, que tiene argumentos, articulados incluso, para poner sobre la mesa. Y nuestros dos representantes, Dimitrios Tsatsos y Elmar Brok, no se van a quedar callados.

Por tanto, señora Presidenta, creo que hoy es un buen día, es un día positivo. Creo que la convergencia entre la Comisión y el Parlamento es muy alta y que lo que tenemos que hacer es ponernos a trabajar y nada más.

3-039

Prodi, Commissione. – Cogliamo l'invito e andiamo a lavorare.

3-040

La Présidente. – Mes chers collègues, malheureusement, nous devons nous arrêter, puisque nous avons fixé à 16 heures la fin de cette réunion. Je crois pouvoir dire que l'intérêt de cet exercice n'est plus à démontrer, même si j'ai bien conscience que beaucoup de collègues, qui s'étaient inscrits pour intervenir, seront un peu frustrés. Je peux cependant vous promettre qu'en Conférence des présidents, nous essaierons de voir comment moduler les choses pour que les collègues puissent participer plus largement que cela n'a été le cas.

Je voudrais remercier en votre nom M. le président Prodi, M. le commissaire Barnier, et vous remercier tous. Je crois que le débat, comme l'avaient souhaité M. Prodi et M. Barnier, est très largement entamé, et d'une façon très constructive. Nous allons poursuivre dans cette voie, suivant les souhaits de M. Méndes de Vigo. Merci à tous.

(La réunion est close à 16 h 20)